

Osservazioni eco-etologiche su un esemplare di *Egretta gularis** nell'ambito della Riserva Naturale della Foce dell'Isonzo

Nicola Cesco¹, Fabio Perco²

¹ Vicolo S.Rocco 9, 33078 S.Vito al Tag. (PN); e-mail: nicolacesco@hotmail.it

² Stazione Biologica Isola della Cona, c/o Comune di Staranzano, P.zza Dante 26, 34079 Staranzano(GO)

Il presente studio trae lo spunto dalla costante presenza, a partire dal 2003 presso la Riserva Naturale Foce dell'Isonzo, di un esemplare del genere *Egretta* dal piumaggio scuro soprannominata "Nerina".

La presenza di questo soggetto isolato, facilmente osservabile in alcune aree delle riserva, pur rappresentando per alcuni versi un limite, ha permesso l'approfondimento di alcune tematiche e in particolare: 1) il problema della identificazione delle "garzette scure"; 2) il possibile ruolo della colorazione scura nell'ecologia degli Ardeidi.

Il problema di identificazione delle garzette scure si è accentuato recentemente a seguito delle segnalazioni sempre più numerose, nel bacino del Mediterraneo e particolarmente in Italia, di individui simili ad *Egretta garzetta* ma dal piumaggio di colore grigio ardesia scuro. All'interno del genere *Egretta* esistono alcune specie e sottospecie che possono rivestire piumaggi scuri. Si ritiene di poter attribuire "Nerina" alla specie *Egretta gularis* (ed alla sottospecie nominale, tipica della costa occidentale africana), cui dovrebbero essere attribuite la maggior parte dei soggetti osservati in Italia (Grussu, 1993).

Le dimensioni di questo individuo sembrano essere leggermente superiori a quelle di una Garzetta comune, ma la diversa colorazione potrebbe trarre in inganno. Il piumaggio appare di colore grigio, grigio-ardesia, il petto presenta tonalità grigio-brunastre, gola e mento bianchi, con contorni ben definiti, non presenta sfumature o macchie biancastre in altre parti del corpo. In periodo riproduttivo presenta piume ornamentali ben sviluppate sul petto e sul dorso e dalla nuca partono due lunghe "egrette". La forma del becco e la sua colorazione uniformemente brunastra, con una macchia grigio-verdastra alla base della mandibola inferiore, è riconducibile a quella di *E. garzetta*, come notarono M. Grussu e G. Poddesu esaminando un'esemplare di *E. gularis* in Sardegna. Anche il colore delle zampe è lo stesso di *E. garzetta*, con tibia e tarso grigio-nerastri e piedi giallo vivo. Iride gialla e pupilla nera. In volo appare meno agile rispetto ad *E. garzetta*, con battiti d'ala più lenti e pesanti.

L'indagine di cui al secondo punto si è basata su osservazioni riguardanti tre aspetti dell'ecologia degli ardeidi: i ritmi di attività, il comportamento alimentare e le dinamiche di aggregazione.

"Nerina" trascorre le ore notturne presso lo stesso dormitorio frequentato dagli altri ardeidi. Durante la fase di abbandono del dormitorio, si aggrega ad un gruppo in partenza e segue questi individui fino a quando si posano nell'area prescelta per alimentarsi. Abbandonata l'aggregazione si è potuto notare che l'esemplare scuro risulta fortemente legato ad un particolare sito di alimentazione in area costiera pseudo-lagunare (Punta Barene), caratterizzato da piane fangose di marea, canalette e un porticciolo ombroso e ricco di insenature. In questo sito i tassi di predazione di *E. gularis* risultano superiori rispetto a quelli osservati in esemplari di *E. garzetta* intenti alla pesca individuale. Si ipotizza che la colorazione scura del piumaggio in un ambiente chiuso e ombreggiato risulti meno visibile alla vista delle prede (in genere piccoli pesci).

Solo in questo luogo (non altrove, dove *gularis* si aggrega regolarmente con *garzetta*) è stato osservato con continuità un comportamento aggressivo di *E. gularis* nei confronti di *E. garzetta*. Questo comportamento consiste in un volo "basso" in direzione dei vari esemplari con emissione di un "verso territoriale". In tutti i casi questo comportamento ha provocato l'involto degli individui aggrediti e l'abbandono del sito di alimentazione.

Inoltre sono state compiute osservazioni sistematiche nei luoghi di alimentazione, utilizzando alcuni modelli di garzette scure e chiare al fine di verificarne il potere attrattivo in diverse situazioni. A seguito di numerosi test effettuati sembra che la colorazione scura risulti meno attraente della colorazione chiara per i congeneri, riducendo la competizione per il cibo.

Si può supporre pertanto che *gularis* prediliga una per lei produttiva "caccia solitaria", soprattutto durante certe fasi della giornata, non tollerando la vicinanza di competitori. La spiccata aggressività inoltre potrebbe indicare che le *gularis* siano specializzate (e avvantaggiate) a cacciare in luoghi dove vi è costante presenza di prede poco numerose (es. scogliere, dalle quali deriverebbe il nome in inglese della specie: Reef Heron) rendendo così necessaria la difesa del sito. Le garzette bianche sarebbero invece più portate a sfruttare con successo la cooperazione, utilizzando spesso la pesca sociale a carico di risorse molto abbondanti ma localizzate ed effimere. Se il diverso comportamento di soggetti scuri e chiari sia geneticamente fissato o conseguenza del piumaggio di cui sono casualmente dotati è anche da verificare. Per sapere poi se questo sia un comportamento dovuto all'indole del singolo individuo (Nerina) o di intere popolazioni (*E.gularis gularis*; *E.gularis schistacea*), come sembra intuitivo dalla lettura di vari articoli, andrebbero effettuate osservazioni in luoghi dove la "specie" è numerosa.

Ulteriori indagini sono in corso al fine di raccogliere ulteriori dati su un campione maggiormente significativo.

Bibliografia:

CALDWELL G.S. 1986 - Predation as selective force on foraging herons: effects of plumage color and flocking. Auk 103: 494-505

CRAMP S. & SIMMONS, 1977 - The birds of Western Palearctic, I. Oxford University Press, Oxford. , K.E.L. eds.;

DEL HOYO J. ET AL., 1992 - Handbook of the birds of the world Vol. 1;

FASOLA M., 1988 - Aironi e gabbiani. Le colonie di uccelli acquatici in Italia ed Europa. Ed agricole, Bologna;

FESTARI I., 2004 - Status ed identificazione delle "garzette scure" in Italia ed Europa. Quaderni di birdwatching, vol. 11;

GALEOTTI P. e ALTRI, 2003 - Colour polymorphism in birds: causes and functions. J. Evol. Biol. 16: 635-646;

GREEN M. C. AND P. L. LEBERG. 2005 - Influence of plumage colouration on prey response: does habitat alter heron crypsis to prey? Animal Behaviour 70: 1203-1208;

GRUSSU M., 1993 - Il problema delle Garzette scure in Europa e in Italia. Riv. Ital. di birdwatching 1: 11-34;

GRUSSU M. E. PODDESU G., 1989 - Considerazioni sulla presenza dell'airone Schistaceo, Egretta gularis, in Europa i suoi problemi dell'identificazione in natura. Rivista Italiana di Ornitologia 59(3-4):172-182;

HANCOCK J. AND J. A. KUSHLAN, 1984 - The herons handbook. Croom Helm, London, U.K. and Sydney, Australia and Harper and Row, New York, U.S.A. 288 pp.

MURTON R.K., 1971 - Polymorphism in Ardeidae. Ibis 113: 97-99;

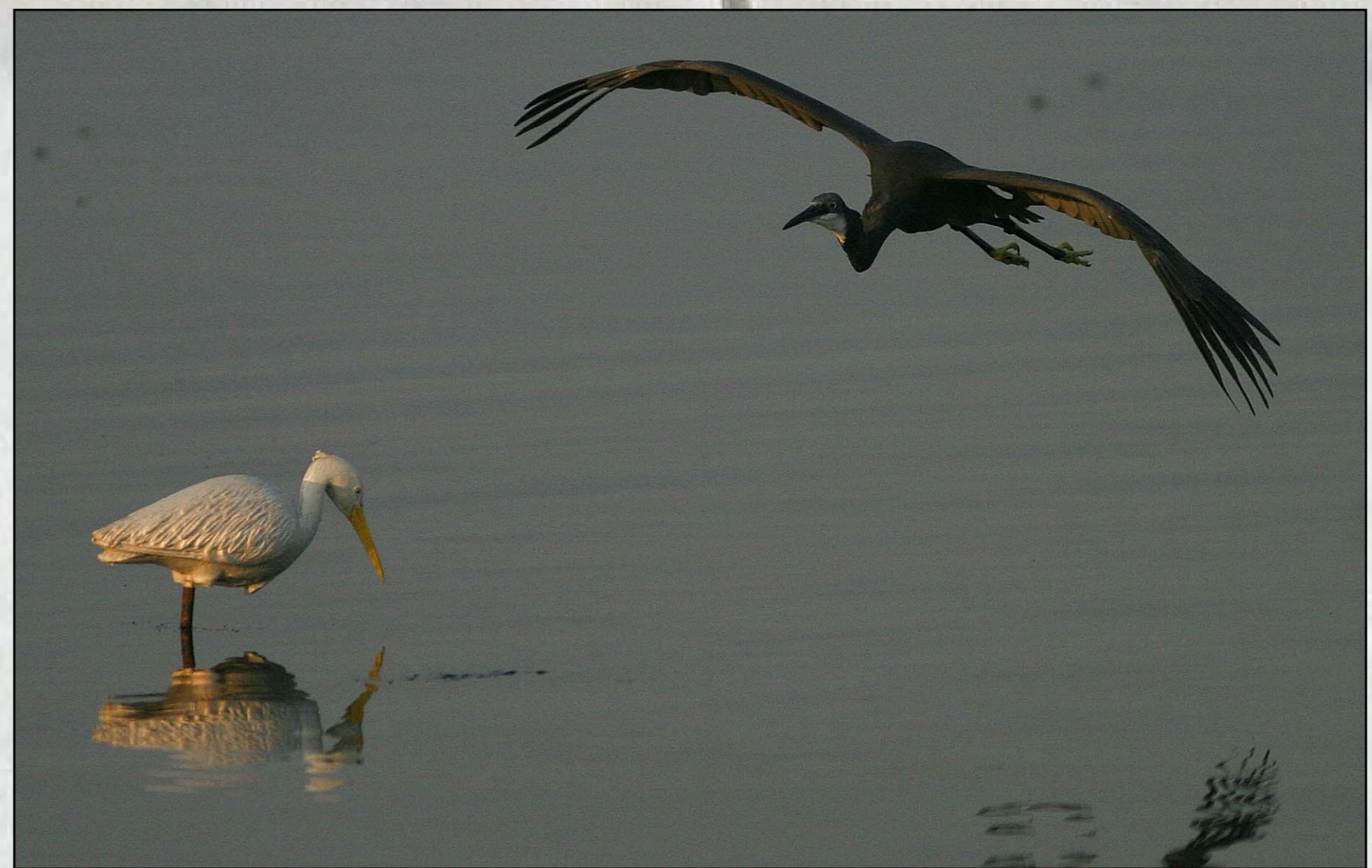
PERCO FA. E UTMAR P., 1993 - Gli Aironi nel Friuli Venezia Giulia: situazione attuale e storica. Fauna, 3: 63-76;



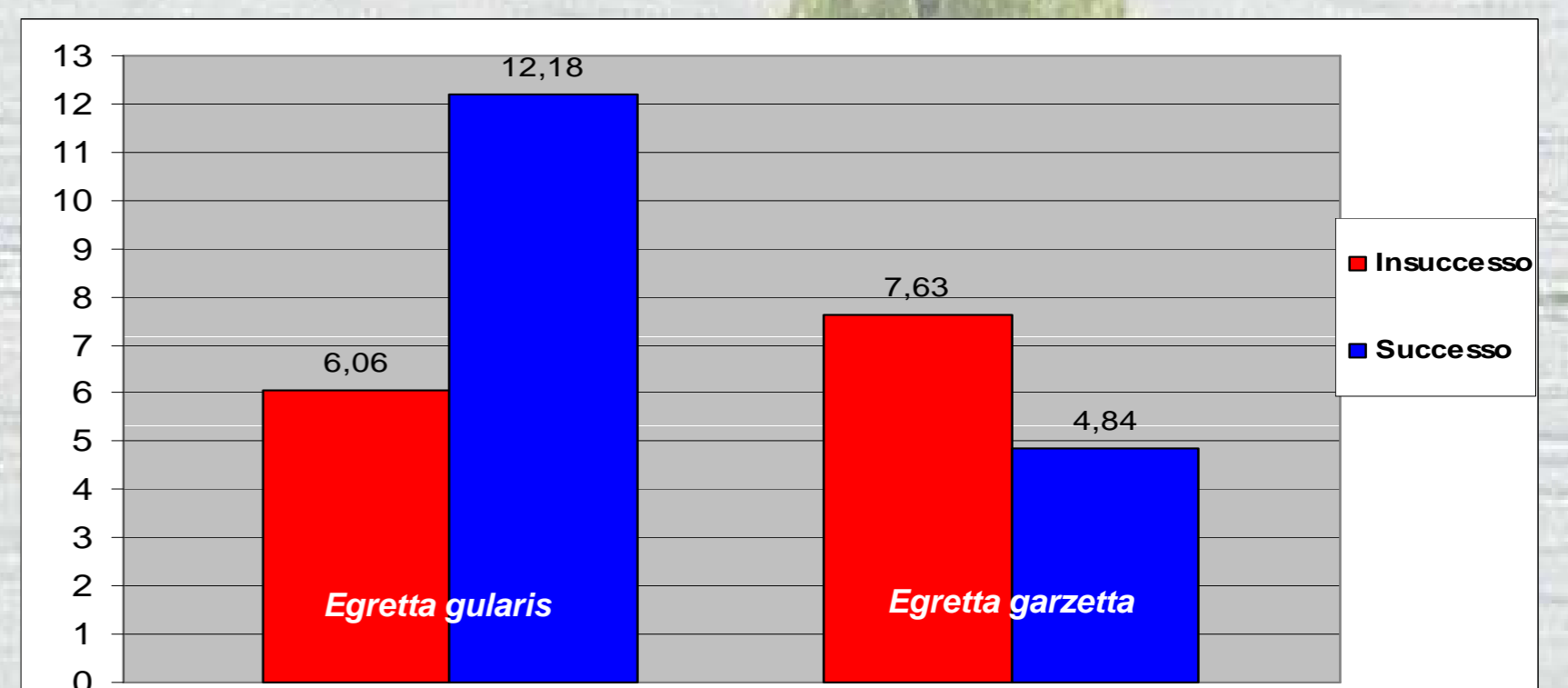
Egretta gularis in volo. (Fabio Perco, 21/12/05)



Egretta gularis (Fabio Perco, 9/11/05)



Atteggiamento aggressivo di Egretta gularis nei confronti di uno stampro. (Fabio Perco, 9/11/05)



Tentativi di alimentazione (in media) di *E.gularis* e *E.garzetta* calcolati in un intervallo di dieci minuti presso Punta Barene.

[*] Egretta gulare o Airone schistaceo *Egretta gularis*

A corologia paleotropical. Di comparsa accidentale nella regione Friuli Venezia Giulia. Varie segnalazioni sono note per la regione, basate anche su abbondante materiale fotografico. La prima è relativa ad un individuo osservato dal 6.IX.1987 al 26.X.1987 presso la Foce del fiume Timavo (Monfalcone) (Perco & Utmarm 1989; AA.VV., 1989). Esistono alcuni dubbi sull'identità di vari soggetti osservati più di recente, che potrebbero essere attribuiti eventualmente a casi di ibridazione o melanismo. Un soggetto è presente nell'area dell'Isola della Cona a partire dal settembre 2003. Un soggetto in forma chiara è stato osservato nel medesimo sito nell'agosto 2005 (F. Perco; K.Kravos com. pers.).

Da Perco F. 2005 ined. "Relazione per il Piano Faunistico Regionale"